



Itinerari di cresta classici su una montagna attraente

Introduzione

Tra le figure del pionierismo adamellino di fine XIX secolo quella di Paolo Prudenzioli riveste un ruolo di spicco. Colto (era avvocato ed assunse nel corso della sua vita svariati incarichi civili), appassionato cultore della montagna bresciana, ne frequentò assiduamente per vent'anni le valli e le cime compiendo innumerevoli ascensioni e diverse "prime". La sua passione sportiva è stata un mezzo attraverso il quale raggiungere un più elevato livello conoscitivo della montagna intesa come indissolubile amalgama di bellezze naturali e fenomeni sociali. Al suo determinante entusiasmo si devono le costruzioni di due importanti rifugi: quello sito al centro della Conca del Baitone inaugurato nell'agosto 1891, originariamente denominato "Capanna Baitone al Lago Rotondo" e successivamente dedicato alla medaglia d'oro al V.M. "Franco Tonolini" ed il rifugio "Giuseppe Garibaldi" sito sotto l'imponente versante settentrionale della cima culminante. Inaugurato nel luglio del 1894, la nuova costruzione si presentava come una bella palazzina a due piani edificata ricorrendo ovviamente alla bianca roccia adamellina il che le conferiva un aspetto decisamente elegante. Godeva di caratteristiche del tutto innovative per il panorama alpinistico bresciano ed era all'epoca probabilmente uno dei rifugi alpini più razionali ed efficienti di tutto il versante alpino meridionale; a detta dei contemporanei reggeva tranquillamente il confronto con i rinomate capanne della vicina Svizzera. Lontano dalla solita baita ristrutturata alla bella meglio, il rifugio aveva tutti i confort di un moderno alberghetto inclusa una stanza riservata agli ospiti di sesso femminile! Purtroppo l'originaria costruzione è andata perduta sommersa dalle acque del bacino artificiale del Venerocolo.

Di Paolo Prudenzioli a distanza di tanto tempo rimangono alcuni lucidi scritti malauguratamente ben difficilmente reperibili ed alcune importanti "dediche": un rifugio nella più bella delle valli bresciane, un passo alpinistico ben poco frequentato ed una bella montagna meritevole di essere scalata, sicuramente il più azzeccato dei monumenti.

Caratteristiche

Ben identificata piramide che con la gemella Corno di Macesso contribuisce a caratterizzare elegantemente la dentellata cresta che divide la Val Miller dalla parallela Val Salarno. I suoi versanti rocciosi sono brevi; erboso con salti quello rivolto alla Val Salarno; più roccioso e verticale quello Ovest comunque con uno sviluppo troppo limitato rispetto al faticoso avvicinamento perché possa dirsi alpinisticamente meritevole. L'interesse della montagna si concentra sulle sue aeree creste di roccia generalmente buona, a tratti ottima che consentono divertenti e non difficili cavalcate molto panoramiche. La traversata con salita della cresta Nord-Est e discesa parziale della cresta Sud-Ovest rappresenta probabilmente uno degli itinerari di cresta con difficoltà nell'ordine del IV grado più interessanti di tutto il massiccio.

Accesso

Dal Rif. Miller percorrere il sentiero n. 1 che dopo aver attraversato l'alveo vallivo risale con percorso a tratti un poco disagiata e faticoso l'ampio vallone detritico alla base della montagna; per la Cresta Sud-Ovest è necessario raggiungere il Passo Miller (ore 2,30 dal Rifugio Miller); per raggiungere l'attacco della cresta Nord-Est, una volta raggiunta la conca detritica o nevosa alla base del passo, costeggiare tutto il versante Ovest della montagna fin sotto il punto di massima depressione della cresta (calcolare c. 0,30 ore in più).

Punti di Appoggio

Rifugio "Serafino Gnutti"

Itinerari

- 1 – Cima Prudenzioli; Cresta Sud-Ovest, "Ricci-Tagliabue"; 600 m (svil.); max IV+; R2; II
- 2 – Cima Prudenzioli; Cresta Nord-Est, "Gallotti-Sicola"; 500 m (svil.); max IV+; R2; II